



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✕ indica le feste di precetto.

✕ DOM 6 • SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

GIORNATA DEL SEMINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Marta Ricci | def. Enrico Letey (1° ann.); Ferdinando, Adele, Pierina Marguerettaz

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 40,1-5.9-11 ■ 2 Pt 3,8-14 ■ Mc 1,1-8

lun 7 _____

✕ MAR 8 • IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

(lun. sera) h 17:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 3,9-15.20 ■ Ef 1,3-6.11-12 ■ Lc 1,26-38

mer 9 _____

gio 10 h 18:30 def. Romolo e par.

ven 11 h 18:30 def. Giuseppe Verneti | def. Gaetano

sab 12 _____

✕ DOM 13 • TERZA DOMENICA DI AVVENTO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 61,1-2a10-11 ■ 1 Tess 5,16-24 ■ Gv 1,6-8.19-28

⁵Accorrevano [da Giovanni] tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. (Mc 1,5)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Seconda Domenica di Avvento

O Dio, Padre di ogni consolazione, che all'umanità pellegrina nel tempo hai promesso nuovi cieli e terra nuova, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché, in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui ti manifesterai pienamente e ogni uomo vedrà la tua salvezza.

Immac. Concezione della B. V. Maria

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

lun 7 ■ L'incontro di preghiera e confronto del gruppo "I Nuovi soli" (separati e divorziati) è sospeso.

gio 10 ■ Chiesa parrocchiale, h 20:30 - 21:30 / Adorazione Eucaristica (ogni secondo giovedì del mese). Nella prima parte si celebrano i Vespri.

sab 12 ■ Cattedrale, h 18:00 / Consuetudine eucaristica del sabato sera, con particolare attenzione ai bambini, al termine della quale verrà impartita la benedizione delle statuine di Gesù Bambino, che verranno collocate nei presepi.

■ Cattedrale, h 19:15 / L'incontro mensile di *Lectio Divina* del gruppo *Famiglie in Oratorio* nel periodo di Avvento è esteso a tutti. La modalità di esecuzione è però modificata: l'incontro si svolge in chiesa cattedrale, per assicurare i necessari distanziamenti; alla meditazione segue uno spazio di preghiera e adorazione eucaristica; si finisce alle h 20:15. Per i bambini è assicurata un'attività specifica per loro.

DOM 13 ■ L'incontro delle *Famiglie in Oratorio* a Saint-Oyen è sospeso.



UN MINUTO PER PENSARE...

Il valore della mia persona risulterà da come saprò comportarmi nella nuova situazione. E se non potrò sopravvivere, allora si vedrà chi sono da come morirò.

Etty Hillesum

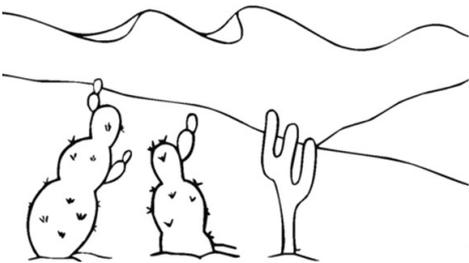


Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
in questo Tempo di Avvento, iniziato da una settimana, la decorazione floreale dell'altare della nostra chiesa è poco... floreale! Una persona, che non ha partecipato alla messa domenica scorsa, all'inizio della quale mi rifacevo appunto a quella decorazione, mi ha chiesto il significato. Allora, anche a beneficio di altri che forse si sono posti la stessa domanda, do qualche indicazione per la sua "lettura".

L'Avvento, fino al 16 dicembre, prolunga il "clima" liturgico delle ultime settimane del Tempo Ordinario, continuando ad orientare il nostro cuore e la nostra attenzione al ritorno glorioso del Signore Gesù alla fine del tempo. Ne scaturisce l'esortazione alla vigilanza, atteggiamento perenne della vita del discepolo, e il desiderio dell'incontro con il Risorto, nella rinnovata consapevolezza che questa esistenza non è la nostra condizione definitiva.

Nella tradizione spirituale cristiana ciò si esprime con l'immagine del deserto, mutuata dal libro dell'Esodo, che ci narra il periodo che Israele ha trascorso appunto nel deserto, prima di entrare nella terra che Dio aveva promesso. Il deserto è dunque simbolo di cammino, di fatica, di stenti, ma anche di riscoperta dell'Alleanza che Dio ha fatto con il suo popolo, resosi finalmente conto della propria fragilità e mortalità. Il deserto è allora anche simbolo di sguardo proteso in avanti, oltre l'orizzonte, alla ricerca della terra fertile. Ebbene: tutto ciò è evocato, davanti all'altare, con della sabbia, con dei sassi e con alcune piante succulente (di solito chiamate "piante grasse"), organismi che, pur nell'aridità e nella calura, riescono a sopravvivere. Entrando in



chiesa, abbiamo così una "memoria visiva" che l'Avvento è ricordo dell'Alleanza che non verrà mai meno ed esortazione a guardare oltre, verso il Signore che ci sta camminando incontro.

Vi sono poi, sulla destra dell'altare, due anfore vuote. Esse rappresentano noi. Infatti, per accorgerci che il Signore ci sta camminando incontro, è necessario svuotarci. Se la nostra vita è, come spesso accade, piena di altre realtà che non di rado diventano idoli, non riusciamo a sentire la sete di Assoluto che ci mantiene orientati verso Dio.

L'insieme della composizione, il deserto e le anfore vuote, rimanda ad un famosissimo inno di Avvento della tradizione gregoriana, il cui ritornello così recita: «Rorate cœli desuper, et nubes pluant justum», cioè: «Stillate rugiada, o cieli, dall'alto, e dalle nubi piova il Giusto». Questo testo è ispirato da un versetto del profeta Isaia: «Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia» (Is 45,8). L'eucaristia è proprio il momento in cui cerchiamo di "svuotarci" e supplichiamo di essere riempiti dalla rugiada che è Cristo stesso, il Veniente, sostegno del nostro pellegrinaggio. Avvento è anche quest'incessante supplica.

Quest'anno, però, questa supplica non finirà con il Natale. L'Avvento si prolungherà e sconfinerà anche nei tempi liturgici successivi: il Tempo di Natale, il Tempo Ordinario, la Quaresima...

Mi riferisco al fatto che poco più di ventiquattr'ore fa è stato presentato l'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, con le indicazioni sui comportamenti che i cittadini italiani dovranno tenere in occasioni delle ormai imminenti feste. Ci troveremo quindi a vivere un Natale inedito, che contraddirà il vecchio proverbio «Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi»: i "tuoi", cioè le persone più care, rimarranno lontane.

Non si può non pensare a coloro che sono anziani e soli, i cui congiunti più cari magari abitano soltanto ad paio di chilometri di distanza, ma in un altro comune, e

quindi sono impossibilitati a spostarsi, impedendo di vivere quei consolidati e confortanti rituali familiari che rendono belle queste feste. Al problema degli anziani soli si affiancano le altre gravi preoccupazioni: gli impianti sciistici chiusi, le seconde case irraggiungibili, gli alberghi vuoti... con le enormi conseguenze economiche di cui si parla quotidianamente.

L'impressione che si prova è quella di un'ingiustizia, di cui tutti siamo vittime. Questo virus è un'ingiustizia, perché ci priva di normalissime relazioni sociali, di sacrosanti gesti affettuosi, di leciti guadagni... Sì, una colossale ingiustizia.

Personalmente penso che, pur rispettando le naturali e spontanee reazioni emotive, che anch'io provo, si debba cercare di mantenere un minimo di razionalità. In questo momento le scelte che ci vengono imposte sono certamente difficili, ma sono il "meno peggio". Per esempio, per una persona anziana si tratta di scegliere tra una convivialità estremamente rischiosa o la solitudine. La solitudine, pur negativa, è solo il "meno peggio", che però dobbiamo scegliere, per tutelare il più possibile la salute di tutti e, non ultimo, per aiutare gli operatori sanitari, che non conosceranno alcun Natale né veglione di Capodanno!

Ecco perché ho scritto che l'Avvento si prolungherà ancora per chissà quanti mesi (che saranno pochi o tanti a seconda del buon senso che sapremo mettere nel nostro comportamento).

Tra meno di venti giorni davanti all'altare la persona incaricata della decorazione floreale (che qui ancora ringrazio) toglierà i "simboli del deserto" e creerà qualcosa di più consono alla festa. Ma anche se le due anfore spariranno, teniamole sempre a mente, perché così ci collocheremo davanti all'altare: la liturgia ci farà cantare il Gloria con gli angeli di Betlemme, ma ancora chiederemo che la rugiada della benedizione celeste scenda e ci ristori, perché il deserto rimane lungo da attraversare.

Ma la Terra Promessa è appena oltre l'orizzonte...

Carmelo

L'Isola della Preghiera

Il mondo ha fame di te: ha fame di un Salvatore che lo strappi a se stesso, del grande liberatore che spezzi le sue catene, ha fame di un Dio che gli offra il suo cuore.

Il mondo ha fame di te; stanco di ciò che passa, cerca ciò che dura; deluso di ciò che brilla, vuole ciò che nutre; ingannato da ciò che incanta, spera nella vera felicità.

Il mondo ha fame di te, perché creandolo l'hai rivolto verso di te, perché hai posto in esso il grande desiderio di cogliere l'infinito e di possederti.

Il mondo ha fame di te; ha fame d'assoluto, nello spirito che si ostina a scoprire il senso finale di tutte le cose, nel cuore che aspira ad abbracciare il tutto.

Il mondo ha fame di te, anche senza esprimerlo, senza saperlo; aspetta che tu venga e che l'illumini e che lo trasformi in un mondo migliore.

Il mondo ha fame di te; tutta la sua speranza di vita è nascosta nel tuo essere. Vieni a soddisfare la sua fame, vieni a darti ad esso in tutta la tua luce e in tutto il tuo amore.

(Jean Galot, *Vieni, Signore!*, Edizioni del Deserto, p. 4).

